

## Parte II

### Giovanni Antonio de Vecchi

Quanto fino ad oggi è stato scritto di Giovanni Antonio de Vecchi, vescovo d'Ischia dal 1663 al 1672, non supera la pagina dell'Ughelli<sup>69</sup>. Oltre all'Ughelli, hanno scritto qualcosa di lui l'autore del *Ragguaglio istorico-topografico dell'Isola d'Ischia*<sup>70</sup> e Onofrio Buonocore<sup>71</sup>, ma entrambi si riferiscono alla pagina dell'*Italia Sacra*. Qualche altra breve notizia la possiamo riscontrare in A. Lauro<sup>72</sup>, ma per il resto la figura e l'opera di questo vescovo sono completamente sconosciute. Causa di tutto ciò è anche, come già detto all'inizio di questa ricerca, la mancanza di documenti dovuta a varie cause. Tuttavia le indagini effettuate in diversi archivi ci permettono oggi non dico di presentare la figura del vescovo in tutte le sue sfaccettature, ma almeno di saperne qualche cosa di più rispetto a quello che fin qui si è detto di lui.

Prima però d'inoltrarci nella presentazione di quello che su di lui siamo riusciti a sapere, bisogna spendere qualche parola sul suo cognome che ci viene presentato in modo diverso dai documenti in nostro possesso.

Il più volte citato Ughelli lo chiama "de Vecchis". L'atto di battesimo sia del fratello Lorenzo<sup>73</sup> che dello stesso vescovo riportano "Vecchio". In alcuni atti notarili troviamo sia "Vecchi" che "de Vecchi" o "de Vecchij"<sup>74</sup>. Nell'intestazione di pochissimi decreti a noi pervenuti troviamo sia "Vecchi"<sup>75</sup>, come nell'unico documento in pergamena giunto fino a noi<sup>76</sup>, sia "de Vecchij"<sup>77</sup> o addirittura "del Vecchio"<sup>78</sup>.

---

<sup>69</sup> F. Ughelli, *Italia Sacra*, vol. VI col. 237.

<sup>70</sup> BNN, Ms 439: *cit.* f. 138r-v.

<sup>71</sup> O. Buonocore, *La diocesi d'Ischia dall'origine ad oggi*. Napoli 1948, p. 39.

<sup>72</sup> A. Lauro, *IM chiesa e il convento degli Agostiniani...* *cit.* p. 614.

<sup>73</sup> Capodrise, Archivio parrocchiale della parrocchia di S. Andrea, Libro dei Battezzati per il 1598-1624 f. 6: "Io Domno Pompeo ho riattizzato Lorenzo figlio di Scipione Vecchio e Desiata di Rauccio oggi 30 maggio 1600 e l'ha tenuto Joannella Carrisco".

<sup>74</sup> Cfr. ADC, Busta 80/9 f. 1. ASN, Notai sec. XVII, scheda 480/5 del notaio Alfonso di Maio di Forio, f. 113r-v, atto del 24 aprile 1665.

<sup>75</sup> Cfr. in ADI, *Liber SS. Ordinatorum ab anno 1652 ad annum 1671*, ff. 51 e 52. ASN, Notai sec. XVII, scheda 474 del notaio Scipione Cigliano di Ischia, prot. 4 f. 37, atto del 15 maggio 1667. Nello stesso protocollo ai ff. 145v-146r, in un atto del 17 novembre 1667 il notaio scrive "de Vecchi".

<sup>76</sup> Costituisce la copertina del protocollo n. 13 relativo alla scheda n. 768 del fondo Notai sec. XVII dell'ASN. La scheda è quella del notaio Antonio Aniello Attanasio d'Ischia; la pergamena è del 20 settembre 1666. Essa presenta il nome del vescovo *nell'intitulatio*, ma nella parte superstite non si notala sua firma.

<sup>77</sup> ASN, Notai sec. XVII, scheda 474/9 ff. 105v-106r, atto del 18 giugno 1669.

<sup>78</sup> Cfr. ADC, Busta 80/9, f. 8.

Venendo finalmente alle notizie biografiche, diciamo subito che queste sono piuttosto scarse, ma tutte di primissima mano perché ci sono fornite dalle testimonianze di persone che lo hanno conosciuto e spesso sono confermate da documenti in nostro possesso. L'Ughelli dedica al nostro solo tredici righe ed esordisce dicendo che: " Joannes Antonius de Vecchis, nobilis Capuanus, et in patria Cathedralis Canonicus per resignationem Francisci Tontoli ab Alexandro VII anno 1663 die 12 Februarii hanc Ecclesiam suscepit regendam"<sup>79</sup>. La prima notizia di rilievo che si evince da questo testo è che il vescovo de Vecchi appartiene alla chiesa metropolitana di Capua. Ce lo attestano ampiamente i testimoni chiamati a deporre al Processo per la sua elezione a vescovo: Pietro Paolo Pinto della diocesi di Teano di anni 40 circa, e Prisco Antonio Ruso, canonico della chiesa metropolitana di Capua, di circa 29 anni<sup>80</sup>. Questi ci forniscono anche il nome del luogo dove il vescovo è nato.

Il Pinto sostiene: "Io conosco il signor Gioan Antonio Vecchi nella città di Capua dove studiai Loggica e Fisica et altre scienze... io so che lui e nato nel Luogo chiamato Capodrisi nella diocesi di Capua per che in Capua et in detto luogo ne e pubblica voce e fama e ne ho viste diverse scritture pubbliche et autentiche... io so che lui e nato di legittimo matrimonio da cattolici et honesti parenti cioe dal Signore Scipione de Vecchi e dalla Signora Desiata Ragucci congiunti in legitimo matrimonio da loro e da tutti che l'hanno conosciuto, hanno tenuto e reputato per loro figliolo legittimo e naturale"<sup>81</sup>.

Le stesse risposte dà anche il canonico Prisco Antonio Ruso che, tra l'altro, attesta: "io conosco il Signore canonico Giovan Antonio de Vecchi da molti anni con occasione che siamo stati assieme canonici"<sup>82</sup>.

A conferma di queste notizie abbiamo il Libro dei Battezzati per il 1598-1624 della parrocchia di S. Andrea Apostolo di Capodrise nel quale leggiamo: "Io Don Silvio Alonso ho battezzato Giovanni Antonio figlio di Scipione Vecchio e Desiato di Rauccio sua moglie hogi 12 dicembre 1602 l'ha tenuto Joannella Carrino (o Carrisco)"<sup>83</sup>.

Giovanni Antonio è il secondogenito di Scipione de Vecchi e Desiata Ragucci, essendo già nato loro nel maggio 1600 Lorenzo<sup>84</sup>. Fino ad oggi non è stato possibile accertare se questi abbiano avuto altri figli.

È certo, comunque, che il vescovo d'Ischia Giovanni Antonio de Vecchi è nato a Capodrise, oggi diocesi di Caserta, il 12 dicembre 1602.

Dalle altre risposte dei testi del processo della Dataria Apostolica, datato 12 febbraio 1662, ci viene confermata la sua età di anni "sesanta in circa e si conosce benissimo dal suo aspetto"<sup>85</sup>. Il teste Pinto ci dice ancora: "Io so che Lui e dottore del una e l'altra legge addottorato in Napoli molti anni sono<sup>86</sup> che ne ho veduto anche la fede et ha tanta dottrina quanta si ricerca in un Vescovo et atto ad insegnare ad altri". L'altro teste aggiunge anche che "ha professato la professione legale".

---

<sup>79</sup> F. Ughelli, op. cit., vol. VI col 237

<sup>80</sup> ASV, *Processus*

<sup>80</sup> F. Ughelli, op. cit., vol. VI col *Datariae*, vol. 40 ff. 1-7,

<sup>81</sup> *Ibidem*, ff. 1-2r

<sup>82</sup> *Ibidem*, f. 2v

<sup>83</sup> Capodrise, Archivio Parrocchiale di S. Andrea, Libro dei Battezzati per il 1598-1624, f. 12v

<sup>84</sup> *Ibidem*, f. 6 Lorenzo viene battezzato il 30 maggio.

<sup>85</sup> Testimonianza di Pietro Paolo Pinto, f. 2r

<sup>86</sup> Cfr anche la pergamena originale del 20 settembre 1666, citata.

Per quanto riguarda la sua formazione, dobbiamo presumere che sia stato alunno del Seminario di Capua e che abbia iniziato il suo ministero sacerdotale intorno ai venticinque anni, quindi verso il 1627. Infatti, Don Pietro Paolo Pinto attesta di averlo conosciuto già sacerdote da molti anni. "Giovanni Antonio", attesta ancora il Ruso," e stato da molti anni in qua Canonico della Chiesa Metropolitana di Capua et e stato prima Rettore della Chiesa Parochiale di Santa Maria ad fossam, della diocesi di Capua, et in detta Cura si portò molto habilmente e si e sempre esercitato in altre Cariche Ecclesiastiche cioè Confessore di Monasteri et anche Esaminatore Sinodale con applauso universale et amabilmente". Il Pinto sottolinea ancora che " lui e prattichissimo e versatissimo in tutte le funzioni Ecclesiastiche per haverlo veduto quello esercitare moltissime volte come canonico della Chiesa Metropolitana di Capua... e sempre ha dato saggio della sua dottrina bontà et integrità essendosi esercitato in molte opere di pietà e carità essendo stato anche confessore di diversi Monasteri, Esaminatore Sinodale et anche deputato del Capitolo di detta Chiesa Metropolitana qui in Roma per ringraziare la Santità sua della Grafia fatta del novo Arcivescovo et in tutte queste Chariche si e portato habilmente".

Anche sulle qualità morali e la santità di vita, nonché sull'ortodossia delle sue idee, i giudizi dei due testimoni sono concordi e altamente positivi.

"Non ho mai saputo", attesta Don Pietro Paolo Pinto, " che detto Signore Giovan Antonio habbia dato scandalo di sorte alcuna ne in materia di fede dottrina o costumi ne mai si e inteso che lui habbia vitio d'animo o di corpo ne altro canonico impedimento per causa del quale non possa esser promosso ad una Chiesa Cathedrale che se l'havesse tengo per certo che lo saprei". "Io tengo ", aggiunge Pinto," che il detto Signore Giovanni Antonio habile idoneo e sufficiente a ben reggere e governare una Chiesa Catedral et in particolare quella d'Ischia se verrà a quella promosso come si crede e la sua promotione tengo anche per certo che sarà a detta Chiesa utile per le sue bone qualità da me dette di sopra in causa scientie ut supra".

La testimonianza dell'altro sacerdote conferma quanto detto dal primo e, da parte sua, sostiene che il futuro vescovo è "persona di vita innocente di bonissimi costumi conversatione e fama e tenuto pubblicamente da tutti per tale".

Gli altri due testi che depongono nel processo della Dataria, Don Simone Carbone e D. Nicola Montefusco, sono entrambi d'Ischia e vengono interrogati sulla situazione della chiesa d'Ischia e non sulla persona dell'eligendo vescovo.

Allegata agli atti del Processo della Dataria vi è una dichiarazione resa il 14 giugno 1653 da parte dei Canonici della metropolitana di Capua, i quali attestano che " il Reverendo Don Giovanni Antonio Vecchi U.J.D. Canonico presbiterale di detta chiesa da anni dived'otto have officiato e celebrato le funzioni spettanti al detto suo canonicato sacerdotale, e per essere de canonici antichi in defetto de Primicerij ha sostenuto e sostiene l'effetto di quelli nel cantare, officiare, celebrare, et ogni altra funzione nella conformità del'istitutioni, consuetudini e riti di detta chiesa, et è anco penitensijero, et esaminatore sinodale". Seguono le firme di diciassette canonici autenticate dal notaio apostolico Giovanni Angelo Russo della città di Capua.

Un secondo allegato, datato Capua 19 giugno 1653, riporta una dichiarazione di Mattia Pirro, segretario della città di Capua, il quale attesta che Lorenzo Vecchi, fratello di D. Giovanni Antonio, è cittadino capuano e "come tale è stato nel numero del Reggimento di essa Città. Il quale have goduto tutti gli officij, beneficij, honori e prerogative di essa Città, come hanno goduto e godono tutti gli altri Cittadini di essa, havendo essercitato officij più volte di essa Città et in particolare have administrato

l'elettansa (?)

e Governo di quella, così come appare dagli atti di Cancelleria<sup>87</sup>.

Dal primo documento dobbiamo concludere che il futuro vescovo d'Ischia è stato parroco di S. Maria ad Fossam per poco tempo e che è stato nominato canonico della Cattedrale presumibilmente intorno al 1635, a circa trentatré anni. Abbiamo la certezza ancora che il fratello maggiore Lorenzo ha più volte esercitato cariche pubbliche nella città di Capua, segno quindi che anch'egli era persona preparata e abile.

La bolla di nomina di de Vecchi a vescovo d'Ischia di papa Alessandro VII dovrebbe essere stata emessa il 12 febbraio 1662, come ci attesta l'Exequatur del Cappellano Maggiore<sup>88</sup>.

La formula di giuramento della professione di fede fu pronunciata dal futuro vescovo in presenza del cardinale Giulio Rospiglioso il 15 dicembre 1662<sup>89</sup>.

Non conosciamo nulla della data, del luogo e del vescovo che ha consacrato il de Vecchi; sappiamo, invece, che ha preso possesso della diocesi il 27 aprile 1663<sup>90</sup>.

L'episcopato di Giovanni Antonio de Vecchi durò esattamente nove anni, essendo deceduto il 14 aprile 1672<sup>91</sup>.

L'Ughelli così sintetizza il tenore di vita menato dal vescovo durante la sua permanenza a Ischia: "In villa sua; Cathedralis vulgo il Cilento, incolatum fecit, in qua humilem, pauperem, ac prisci candoris vitam vixit"<sup>92</sup>. Il canonico Vincenzo Onorato aggiunge: "Egli era dotato di santo spirito, di sommo zelo, di attenzione per la di lui Chiesa, e di gran Carità per li poveri della medesima, per li quali menò una vita esattamente ritirata nel territorio e nel piccolo casino nominato poi il Cilento, diede l'anima a Dio"<sup>93</sup>.

Nello "Stato dell'Anime con suoi fuochi della Corata dello vescovado" dell'anno 1666, troviamo annotato, tra l'altro: "II vescovo Giovanni Antonio de Vecchi il nipote chierico Tommaso e 4 chierici e un prete di famiglia"<sup>94</sup>. Sui componenti della famiglia del vescovo, i documenti ci fanno conoscere altre notizie. Il chierico Tommaso, suo nipote, compare come tale solo in questo "stato delle anime". Dai documenti in nostro possesso non risulta che abbia ricevuto alcun ordine sacro, neppure la tonsura, per cui qui la parola chierico è usata nel senso che veste l'abito ecclesiastico. Presto può aver lasciato l'abito ecclesiastico, ma essere rimasto presso lo zio. Infatti, il 17 novembre 1667, in un atto di procura del vescovo, compare tra i testimoni "Thoma Aniello Vecchi" che non è detto chierico<sup>95</sup>. Gli altri chierici restano al servizio del vescovo solo un triennio e così possiamo anche

---

<sup>87</sup> ASV, *Processus Datariae* cit. secondo foglio allegato.

<sup>88</sup> La richiesta di *exequatur* della bolla di nomina fu presentata al Cappellano Maggiore del Regno di Napoli il 17 maggio 1663 e l'*exequatur* fu concesso il 19 successivo (cfr. in ASN, Cappellano Maggiore Exequatur, voi. 69 ff. 131v-132r). Cfr. anche *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi...* per Patritium Gauchet, voi. IV, Palavi MCMLX, p. 211.

<sup>89</sup> L'intera formula in copia stampata e sottoscritta dal de Vecchi è inserita negli atti del *Processo della Dataria*.

<sup>90</sup> Vedi la citata relazione *ad limina* del 3 settembre 1667.

<sup>91</sup> Era il venerdì santo. Cfr. C. D'Ambra, *Ischia tra fede e cultura*. Torre del Greco 1998, p. 79). Cfr. anche *Processus Datariae* vol, 50 f. 235 del 9 settembre 1676 per l'elezione del vescovo Girolamo Rocca. 1672). Cfr. anche R. Ritzler - P. Sefrini, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, vol. V, Patavii MCMLII, p. 230.

<sup>92</sup> F. Ughelli, *op. e loco cit.* Cfr. anche O. Buonocore, *op. cit.* pp. 39-40.

<sup>93</sup> V. Onorato, *op. cit.* f. 138r.

<sup>94</sup> Archivio Parrocchiale della Cattedrale d'Ischia, *Liber baptismorum*, f. 126 r. In questo libro, oltre gli atti di battesimo, sono registrati alcuni "stati delle anime" eseguiti lungo l'arco del secolo XVII.

<sup>95</sup> ASN, Notai sec. XVII scheda 474 citata, prot. 7 ff. 145v-146r, atto del 17 novembre 1667 con il quale il vescovo nomina suo procuratore il canonico Leonardo di Santa Maria per prendere il chierico Francesco Canetta suo suddito dal carcere e restituirlo al vescovo. Gli atti del "Processus" per il beneficio di S. Salvatore e Beata Vergine Assunta di Capodrise, fondalo dal

seguire il loro cammino verso il sacerdozio. Da Capodrise, con il vescovo, viene a Ischia il chierico Domenico Salvatore Baglioni, la cui presenza è documentata a Ischia dal 1664, anno in cui il vescovo gli conferisce la prima tonsura<sup>96</sup>, al 25 ottobre 1671 quando viene ordinato Esorcista e Accolito<sup>97</sup>. Tra i familiari del vescovo troviamo ancora il 10 dicembre 1667 un certo Giacomo Lombardo di Airola, che non è certamente chierico<sup>98</sup>. Gli altri familiari, di cui abbiamo notizia, sono tutti chierici della vicina isola di Procida, che già allora faceva parte della chiesa metropolitana di Napoli. Sono: Domenico Scotti nel 1667<sup>99</sup>, Domenico Lubrano dal 1665 al 1670<sup>100</sup> e infine Giuseppe Domenico Cacciuttolo<sup>101</sup>.

Il citato stato delle anime della cattedrale del 1666 dice che anche un sacerdote fa parte della famiglia del vescovo; di questo non ci è pervenuto il nome.

Per quanto riguarda i vicari generali che hanno condiviso con il de Vecchi il governo della diocesi, le fonti ci hanno trasmesso tre nomi. Nel 1666 troviamo quale provicario generale il canonico Tommaso de Hieronimo<sup>102</sup> di cui non conosco altro; nel 1668 risulta essere vicario generale il canonico Fortunato Durante, vicario generale anche nel 1688-89 al tempo del vescovo Girolamo Rocca<sup>103</sup> e creato vescovo di Squillace nel 1697 da papa Innocenzo XII<sup>104</sup>. Infine, per gli anni 1670-71 troviamo ancora provicario il canonico Agostino Mormile<sup>105</sup> sul quale abbiamo diversi documenti<sup>106</sup>, soprattutto in riferimento alla sua eredità a favore della chiesa dello Spirito Santo dei Marinai del Borgo di Gelsa<sup>107</sup>.

---

vescovo, di cui si parlerà più avanti, citano come nipote ed erede del vescovo un certo Giovan Tommasi del Vecchio, che sembrerebbe persona diversa da quella di cui ci stiamo occupando.

<sup>96</sup> ADI, *Liber Ordinationum ab anno 1652 ad annum 1671*, Indice lettera P: "Nell'anno 1664 nelli 22 magio nel giorno dell'Ascensione del Signore fu ordinato di prima tonsura Domenico Salvatore Baglioni nostro familiare nella Cappella di Santa Maria della Consolazione in Capo di risi diocesi di Caserta con licenza dell'Ordinano". Lo stesso ricevette i due ordini minori dell'Ostiarato e Lettorato il 20 dicembre 1670 nella Cappella del Corpo di Cristo della Cattedrale d'Ischia (Ibidem f. 40).

<sup>97</sup> Ibidem, f. 42: "Die 25 mensis octobris 1671 in Ecclesia Sancti Dominici fuit ordinatus Dominicus Salvator Baglioni nostri familiari ad exorcistatus et acolitatus". Il libro degli ordinati si ferma al 1671 e non ne abbiamo altri per gli anni successivi. Tuttavia l'indice dice che il vescovo l'ordinò anche suddiacono rimandando al foglio 30 v. Il registro però presenta quattro fogli strappati dal f. 28 al f. 31.

<sup>98</sup> Ibidem, f. 21 dove si trova la "patente" del vescovo a favore di questo suo "familiare" emessa il 10 dicembre 1667.

<sup>99</sup> Ricevette la prima tonsura il 4 giugno, l'ostiarato e il lettorato il 24 settembre e l'esorcistato e l'accolitato il 29 settembre 1667 (ADI, *Liber SS Ordinationum* cit. f. 24v).

<sup>100</sup> Con patente del 23 dicembre 1665 il vescovo lo dichiara suo "familiare" e lo veste dell'abito clericale "ob suos modestos et honorabiles mores" (Ibidem, f. 21). Il 15 settembre 1669 gli conferisce la prima tonsura (f. 64r), il 22 successivo i 4 ordini minori (f. 64r), il 21 dicembre 1669 il suddiaconato (f.38r). il 5 aprile 1670 il diaconato (f.39v), il 20 dicembre successivo fu ordinato prete (f.40r).

<sup>101</sup> Il 15 settembre 1669 ricevette la prima tonsura (Ibidem f. 64 r); il 22 settembre successivo i quattro ordini minori (f.64r), il 21 dicembre 1669 il suddiaconato (f.38r), il 5 aprile 1670 il diaconato (f.39r), il 14 marzo 1671 fu ordinato prete (f.40v). Aveva ricevuto dal vescovo la lettera testimoniale di suo familiare con il permesso di vestire l'abito clericale il 23 dicembre 1665 (Ibidem, f.21).

<sup>102</sup> Cfr. ASN, Notai sec.XVH scheda 480 del notaio Alfonso di Maio di Forio, protocollo n.6 f. 48.

<sup>103</sup> ADI, Forigli 1699, Status ecclesie Sancii Agnelli, f. Ir.

<sup>104</sup> V. Onorato, op.cit. f. 154r: G. G. Cervera, *Cronache del '700 ischitano*, Melilo 1982, p. 183.

<sup>105</sup> Cfr. in ASML, Registro n. 3 f. 13v, bilancio del 1670.

<sup>106</sup> Fu nominato canonico della cattedrale dal vescovo de Vecchi tra il 1666 e il 1667 (l'exequatur per la bolla pontificia di nomina viene concesso il 16 marzo 1667. Cfr. ASN, *Cappellano Maggiore Exequatur* vol.72 f. 197). Fu parroco della parrocchia di S. Biagio del Castello (G. G. Cervera, op. cit. p. 29).

<sup>107</sup> ASSI: *Platea delle possessioni...1762*. Molti fogli di questa Platea sono dedicati alle vicende dell'eredità che il canonico lasciò alla chiesa alla sua morte nel 1672, eredità che creò tanti problemi ai Marinai del Borgo di Celsa, patroni della chiesa.